

Finalmente la vecchia gronda cadrà!

Inviato da Marista Urru
lunedì 27 aprile 2009

LA GRONDA di Franco Fortini

Scopro dalla finestra lo spigolo di una gronda,
in una casa invecchiata, ch'è di legno corroso
e piegato da strati di tegoli. Rondini vi sostano
qualche volta. Qua e là sul tetto, sui giunti
e lungo i tubi, gore di catrame, calcine
di misere riparazioni. Ma vento e neve,
se stancano il piombo delle rocce, le trave marcita
non la spezzano ancora.

Penso con qualche gioia
che un giorno e non importa
se non ci sarò io, basterà che una rondine
si posi un attimo lì perché tutto nel vuoto precipiti
Irreparabilmente, quella volando via

L'autore della poesia vede in una vecchia gronda che non si vuole sostituire , ma ormai prossima alla caduta , quale presagio e profezia del cambiamento prossimo venturo.

La raccolta

da cui è tratta la breve composizione (Una volta per sempre) è del 1963, l'autore si aspettava già da allora come prossimo un cambiamento risolutivo nel Paese. Abbiamo visto come è andata, ora sappiamo che fu una illusione per quanti in ogni caso speravano in un cambiamento, persino la famosa ripresa economica, forse qualcosa o qualcuno si misero di traverso, sta di fatto che eccoci qui tutti, comunque la pensiamo dal punto di vista politico, ancora in attesa di un cambiamento, dell'avverarsi di una profezia che come dice nel commentare i suoi versi lo stesso Fortini, Che immagino si augura l'avvento del marxismo, è profezia di " .. un mutamento che si prepara da tanto tempo, forse da decenni" e soggiunge : " .. So che molti non vi credono o non lo vogliono; e perciò riparano, raccorciano, aggiustano quel che è troppo guasto, convinti che nessun crollo sia imminente. Intanto, un poco per giorno, il mondo muta. Son vissuto spiando il giorno di quella caduta; e preparandolo...verranno generazioni di giovani che saranno più felici di noi.."

La vecchia gronda che dovrà crollare come le vecchie strutture ed istituzioni.. così immaginava il poeta, invece dopo 46 anni la vecchia gronda è ancora qui, appesantita dai rabberciamenti, logora e brutta, anche con l'aiuto fattivo dei suoi vecchi compagni , ora sono loro che si oppongono ai cambiamenti , ora almeno lo debbono fare apertamente.

Fuori di metafora : le istituzioni arrancano vecchie , rigide, obsolete ed arroganti, e difendono l'esistente costoso apparato che opprime e blocca, inamovibile mammoth parlato che resiste, resiste, resiste e chiede nuovi pesanti ed inutili rabberci perché nulla muti se non in peggio per noi povere pecorelle..ad ogni mutamento ventilato, infatti promette peggioramenti per noi.

I magistrati promettono che se si cambierà qualcosa dovrà essere nel senso di dare concedere "meno garanzie" ai cittadini, secondo loro ne abbiamo fin troppe, gli facciamo perdere tempo ai signori magistrati, le banche e gli imprenditori invece chiedono sempre più spesso di poter vendere i beni ipotecati senza aspettare che si svolga l'eventuale processo che appuri se davvero il debitore è debitore e di quanto è debitore , loro hanno fretta di incassare, ragioni e torti non gli interessano, loro sono mercanti e che scherziamo!! Non hanno tempo da perdere con il gregge , quello a cui la RED di d' Alema promette cambiamenti, e per ora mantiene la promessa, il logo della nuova costosa TV, ci fa vedere una pecora rossa che esce da un uovo, fa la simpatica, e ci strizza un occhio. Forse chi sa, vuole veicolare il messaggio che i comunisti, essendo pecore sono vegetariani e non mangiano i bambini, ma l'avevamo già capito, sappiamo cosa brucano.

Fortini fu marxista

convinto, un uomo di sinistra che si doleva del fallimento delle illusioni della resistenza e che sognava un rinnovamento della cultura marxista, era deluso da quelli che gli parevano cedimenti alla ragion di Stato, deluso dai fatti di Ungheria (come ogni persona perbene, non poteva che sentirsene addolorato e "smarrito") deluso dalla burocratizzazione del socialismo e dalla accettazione della mitologia capitalistica.

Da queste brevi note

si comprende come anche chi non si sente marxista, possa riconoscersi anche e soprattutto nel momento presente in questa sua breve poesia. In fondo tutti noi altro non vorremmo che uno

Stato funzionale ai bisogni della gente piuttosto che esser noi povere pecore funzionali a bisogni ed appetiti di vecchi e nuovo poteri. Chi sa che direbbe vedendo come siamo ridotti e quanta parte hanno avuto i suoi compagni nello appesantimento e scempio della vecchia gronda, altro che sentirsi "smarriti", d'altra parte, chi mal comincia...